



Elena Bucci

Regista, attrice, autrice, ha partecipato a tutti gli spettacoli del Teatro di Leo di Leo de Berardinis da *Amleto a Il ritorno di Scaramouche*. Ha lavorato tra gli altri con Mario Martone, Pappi Corsicato, Claudio Morganti con il quale vince il Premio Ubu come migliore attrice per *Riccardo III* e *Le regine* (Biennale di Venezia). Fonda con Marco Sgrosso la compagnia Le Belle Bandiere (premio Hystrio - Altre Muse) con sede a Russi di Romagna, per la quale realizza progetti come *La Città del Sonno* e *Sonhos* per la comunicazione tra le arti e le culture, la formazione e il recupero di spazi (Palazzo San Giacomo, Teatro Comunale, ex chiesa in Albis) e spettacoli come *Macbeth*, *Hedda Gabler*, *L'Amante* (quest'ultimo con Marco Sgrosso), *La locandiera*, *Antigone di Sofocle*, *Svenimenti*, tutti prodotti con il CTB-Teatro Stabile di Brescia nel corso di un'intensa collaborazione, *Santa Giovanna dei Macelli* (Teatro Stabile Metastasio di Prato), *Regina la Paura* (da lei scritto e registrato per Radio3, Arboreto di Mondaino e Teatro Stabile Mercadante di Napoli), *Delirio a due* (con Marco Sgrosso per Fondazione Teatro Piemonte Europa). Nel corso di un progetto di rilettura dei classici con Diablogues vince, con *Le smanie per la villeggiatura*, il Premio Eti – Gli olimpici per il Teatro per il migliore spettacolo 2007. È autrice di drammaturgie originali come *Non sentire il male – dedicato a Eleonora* (registrato per Radio3, Rai2 e presentato alla Fondazione Cini di Venezia), *Barnum - Autobiografie di ignoti*, *Naufraghi dal Bar Calypso* (Sagra Malatestiana), *Bambini* (con Davide Reviati, Claudio Ballestracci, Rose Selavy, Santarcangelo Festival), *Canti per elefanti*, *In canto e in veglia* (vincitore de I Teatri del Sacro 2013), *Quando a morire è musica e donna* (La Fenice di Venezia). Collabora con Radio3 per la realizzazione di progetti radiofonici. Con Marco Sgrosso realizza *Gli occhi dei matti* (da *L'Idiota*), *Le relazioni pericolose*, da Laclos, *Cavalieri erranti*, da Cervantes (Amat e Teatro Sanzio di Urbino), *La Pazzia di Isabella* (collaborazione di Gerardo Guccini, produzione La Soffitta di Bologna). Per Ravenna Festival cura regie e drammaturgie collaborando con Nevio Spadoni e Luigi Ceccarelli: da *Galla Placidia*, *Francesca da Rimini* e *Byron e Teresa* con l'interpretazione di Chiara Muti, a, da lei scritti e interpretati, *Le Apocalissi*, con la partecipazione di Massimo Cacciari, e *Juana de la Cruz o le insidie della fede* (musiche di Andrea Agostini). Recita in *Tenebrae* di Guarnieri per la regia di Cristina Mazzavillani Muti. Ha lavorato in cinema con Raul Ruiz, Pappi Corsicato, Michele Sordillo, Massimiliano Valli e Luisa Pretolani (V.A.C.A. VARI Cervelli Associati).

www.lebellebandiere.it
www.buccionline.blogspot.it



© Marco Ghidelli

Simone Zanchini

Fisarmonicista tra i più interessanti e innovativi del panorama internazionale, la sua ricerca si muove tra i confini della musica contemporanea, acustica ed elettronica, sperimentazione sonora, contaminazioni extracolte, sfociando in un personalissimo approccio alla materia improvvisativa. Diplomato con lode in fisarmonica classica al Conservatorio "Rossini" di Pesaro con il maestro Sergio Scappini, esercita un'intensa attività concertistica con gruppi di diversa estrazione musicale (improvvisazione, musica contemporanea, jazz, classica).

Ha suonato in numerosi festival e rassegne in Italia, tra cui Clusone Jazz, Umbria Jazz, Tivoli Jazz, Time in Jazz - Berchidda, Barga Jazz, Ravenna Festival, Rossini Opera Festival, Siena Jazz, Rumori Mediterranei - Roccella Jonica; e nei più importanti festival internazionali in Europa ma anche in India, in Venezuela e in Giappone.

Vanta collaborazioni con molti musicisti di fama internazionale e di differenti estrazioni: Thomas Clausen, Gianluigi Trovesi, Javier Girotto, Marco Tamburini, Massimo Manzi, Tamara Obrovac, Krunoslav Levacic, Vasko Atanasovski, Paolo Fresu, Antonello Salis, Han Bennink, Art Van Damme, Bruno Tommaso, Ettore Fioravanti, Mario Marzi, Michele Rabbia, Andrea Dulbecco, Giovanni Tommaso, Gabriele Mirabassi, Frank Marocco, Bill Evans, Adam Nussbaum, Jim Black.

Dal 1999 collabora stabilmente con i Solisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, con cui compie regolarmente tournée in ogni parte del mondo.

All'attività concertistica e di ricerca, Zanchini affianca anche quella didattica, tenendo workshop sulla fisarmonica e sull'improvvisazione.

Dal 1996 ha pubblicato circa una ventina di dischi, tra cui *Bebop Buffet* (2006, Wide Sound) in duo con Frank Marocco; *Meglio solo!* (2009, Silta Records); *Fuga per Art 5et* (2009, Dodici Lune Records) tributo al suo grande maestro, Art Van Damme; *The way we talk* (2010, In+Out Records), con un quartetto internazionale che coinvolge musicisti europei e statunitensi: Ratko Zjaca alle chitarre, Martin Gjaconovski al basso e Adam Nussbaum alla batteria; e *My Accordion's Concept* (2012, Silta Records), progetto costruito su improvvisazioni radicali per fisarmonica acustica e live electronics, tentativo coraggioso di sovvertire il comune codice espressivo attraverso il suo strumento, tra i più fortemente radicati nella musica cosiddetta riconoscibile.

www.simonezanchini.com



RAVENNA
FESTIVAL

Colloqui con la cattiva dea

Piccole storie dalla Grande Guerra

di e con Elena Bucci
musiche e fisarmonica Simone Zanchini

Chiostri della Biblioteca Classense
martedì 17 giugno 2014, ore 21.30

Circolo Amici del Teatro
"Romolo Valli" di Chiostri



La cattiva dea

Abbiamo imparato dalla storia quanto sia facile, in momenti di grandi mutazioni dove si fondono energie confuse, paura, speranza, grande vitalità o grande depressione, non dare ascolto alle voci più profonde e generose che fanno appello a quanto di misteriosamente simile e autentico riconosciamo uno nell'altro, per dare invece credito alle modulazioni – sussurri e grida! – della cattiva dea che divide, scorda, distrugge. Cosa sia la cattiva dea non so, ma la vedo, la sento, la percepisco e vorrei in parte incontrarla in questo lavoro.

Così accadde nei primi anni del secolo scorso fino ad arrivare alla febbre dell'agosto 1914, del maggio “radioso” del 1915. Si usciva dalla dolcezza tollerante della Belle Époque, si sognava un mondo rinnovato e pieno di energia, le donne lottavano per avere diritti e voto, per garantire assistenza e salute a tutti, le grandi masse si erano riconosciute ed organizzate per ottenere voce e peso politico, si assaggiava il progresso in forme mai conosciute prima. Eleonora Duse inaugurava la sua libreria per le donne e sembrava a molti, artisti e non, di avere tra le mani gli strumenti per cambiare il mondo.

A dare risposta alle molte domande e inquietudini che accompagnano le grandi trasformazioni, arrivò la guerra.

Le visioni e le speranze cambiarono di segno.

Scriva Mario Isnenghi: se è vero che nessuno [...] voleva veramente la guerra, è altrettanto vero che nessuno era disposto a credere [...] alla pace nei rapporti internazionali come nei rapporti sociali. Così, alla prima occasione, la guerra finì per scoppiare davvero.

Solo due giorni orsono i parigini stavano conducendo migliaia di esistenze diverse nella più completa indifferenza o in pieno antagonismo gli uni con gli altri, estranei tanto quanto nemici al di là della frontiera... Ora si affollano abbracciandosi in un istintivo anelito di comunità nazionale. Ecco Edith Wharton da Parigi.

Estranei si rivolgevano amichevolmente la parola per strada, gente che si era evitata per anni si porgeva la mano [...] ciascun individuo assisteva ad un ampliamento del proprio io, non era più una persona isolata, ma si sapeva inserito in una massa, faceva parte del popolo e la sua persona trascurabile aveva acquisito una ragion d'essere. Da Berlino, Stefan Zweig.

Medita Rilke: il passato rimane indietro, il futuro esita, il presente poggia sul nulla.

La guerra aveva mostrato gli artigli e gettato via la sua maschera di bonomia [...]. Si pensava appena al nemico, a quell'essere enigmatico e malvagio in agguato da qualche parte [...]. Non si poteva scorgere altro che gli effetti del lavoro macchinico [...] questi eventi manifestavano i lineamenti di una forza cosmica, senz'anima, di fronte alla quale l'uomo [...] scompare. Ernst Jünger.

La mia drammaturgia per parole e musica, pur fondandosi su saggi storici e raccolte di lettere, diari e documenti, non è altro che una cronaca del mio personale viaggio nel tempo alla ricerca di vicende e sguardi di chi, strappato ad un destino apparentemente lineare, ha riconosciuto la voce della Cattiva Dea e ha reagito a cambiamenti inimmaginabili, acquisendo una consapevolezza nuova pur rimanendo ai margini della storiografia ufficiale. Mi sono trovata davanti a un fiume di scritture e testimonianze, un gigantesco coro che, attraverso dissonanze e differenze, si accorda in un possente canto contro la guerra che non è stato ascoltato con attenzione. Alle ombre di quel coro, per un tratto breve, tento di dare corpo e voce. Per prime, alle donne, che di fronte alla follia della distruzione si trovarono a lavorare, creare, curare, consolare, difendere, proteggere.

Mesco le parole al suono della straordinaria fisarmonica di Simone Zanchini – che esplora gamme inusuali e ardite, ondeggiando tra cultura popolare e sperimentazione – e a quello della strumentazione elettronica di Raffaele Bassetti, che mi accompagna da anni, cercando il ritmo e la musica di vite famose e vite sconosciute ai più, il cui arco mi aiuti a capire la follia di quella parte oscura di noi che io chiamo la Cattiva Dea, ma anche i suoi antidoti.

Ora noi annusiamo la fine più volte annunciata di una civiltà e forse l'inizio di una nuova. Chi ascolteremo? Chi parla con la voce della Cattiva Dea?



Il viaggio

Ho rimpianto i miei cari e la mia sempre rimandata voglia di interrogarli e registrarli. Ho indagato sulle permanenze di ricordi e documenti nella terra dove vivo per poi allargare l'indagine interrogando persone vicine e lontane che potessero diventare possibili tramite di racconti originali. Ho visto archivi di reduci custoditi con cura, ho cercato pubblicazioni di diari e lettere, di storie locali e familiari, da quelle scritte nel linguaggio composito e fantasioso che risulta dalla dettatura di analfabeti a scrivani di regioni diverse, a quelle che raccontano di donne che si sono trovate all'improvviso capofamiglia e lavoratrici affrontando responsabilità che ne hanno trasformato azioni e pensieri, generando un originale grido di ribellione contro la guerra. Ho esaminato raccolte di sentenze che oggi paiono di incomprensibile violenza, ho letto di esili per qualche parola in più o in meno, ho registrato la crudeltà di un potere militare e politico che considerava bugiardi gli “scemi di guerra” e disertori soldati che non parlavano nemmeno la stessa lingua e non sapevano perché combattevano e contro chi, ho verificato quanto sia stata bugiarda la propaganda che esaltava l'eroismo e negava le immagini di morte e di mutilazione, ho letto di storie di animali coinvolti nel conflitto il cui destino era molto simile a quello degli umani e ho intravisto un'Italia colorata da molte lingue e culture, traboccante di energia, di miseria e di coraggio, di boria e di onestà, di eroismo, di paura, di sentimenti di gioia e ribellione che riuscivano a tramutare la tragedia in forza di reazione. Ho visitato trincee che, pur nella luce di maggio, tra il verde e i fiori, erano il buio.

grazie a chi, anonimo, mi ha indicato le linee bibliografiche più interessanti; Walter Pretolani che mi ha regalato il libro introvabile Colloqui con la morte, del ravennate Mario Mariani; l'amico Alvaro Petricig delle Valli del Natissone, per avermi concesso di visionare l'archivio di suo padre, Paolo Petricig; Mario Isnenghi, Lucio Fabi, Giovanna Procacci, Bruna Bianchi, Eric J. Leed e a molti altri per il loro lavoro di ricerca; Archivio Storico Comunale di Russi|Fondo archivistico Associazione Nazionale Combattenti e Reduci|Sezione di Russi| Ufficio Cultura Comune di Russi, per la visione di materiali non ancora archiviati ordinati da Giacomo Sangiorgi; Maria Pia Russo per avermi fatto conoscere il libro dedicato alle lettere dal fronte di Matteo Russo, Lettere dal fronte (1916-1917), interventi di Sebastiano Maggio, Maria Pia Russo, Salvatore Claudio Sgroi, Salvatore Di Pietro, Cooperativa Universitaria Editrice Catanese di Magistero, Catania, 1993; Martyn Lyons, autore di The Writing Culture of Ordinary people in Europe, c. 1860-1920, Cambridge University Press, 2013.

Elena Bucci

Ulderico David, sopra, **signore e signorine addette al guardaroba della Croce Rossa**; a fianco, **Nella sala Venezia del Palazzo Rasponi-Murat alcune crocerossine confezionano pacchi per i prigionieri di guerra**, Ravenna, 1915-1918. Fototeca della Biblioteca Classense, Fondo Ravennate.

COLLOQUI CON LA CATTIVA DEA

piccole storie dalla Grande Guerra

una drammaturgia in musica di e con

Elena Bucci

musiche originali dal vivo alla fisarmonica di

Simone Zanchini

cura, registrazione e ricerca dei suoni **Raffaele Bassetti**

luci **Loredana Oddone**

con la collaborazione di **Alessandro Ricci**

cura **Nicoletta Fabbri**

una produzione Ravenna Festival 2014

in collaborazione con Le Belle Bandiere

